

Dai pediatri l'allarme: bambini vittime di abusi e maltrattamenti



Bambini svogliati, demotivati, che iniziano ad andare male a scuola. Oppure con i segni di qualche "strano" incidente: una frattura, lividi, escoriazioni all'interno della bocca, bruciature ripetute. Sono segnali d'allarme di un possibile abuso in famiglia. In Italia, i bambini e gli adolescenti presi in carico da servizi per il maltrattamento sono circa 100 mila, ma si stima che ve ne siano almeno altri 700 mila non denunciati, a rischio spesso nelle loro stesse case: l'autore dei maltrattamenti in otto casi su dieci è la madre, nel 10% il padre. Spesso è il pediatra, oltre alla scuola, ad accorgersene e segnalare il sospetto ai servizi sociali: il 43% dei pediatri ha segnalato almeno una volta bimbi vittime di abusi o maltrattamenti e in un caso su tre nel corso dell'ultimo anno, come dimostra un'indagine condotta su 300 pediatri dall'**Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza** (Paidòss), presentata in anteprima durante l'International Pediatric Workshop, appena concluso a San Pietroburgo. Stando ai dati raccolti, il 90% dei pediatri vorrebbe essere maggiormente aggiornato su cause, diagnosi e cure del maltrattamento minorile, l'80% non si ritiene competente e non conosce bene le leggi al riguardo, il 62% teme di non essere abbastanza tutelato in caso di sospetti non confermati e preferisce delegare agli esperti. Così, il 20% dei pediatri ammette di avere avuto sospetti ma di non averli segnalati nel timore di sbagliare.

"L'infanzia dovrebbe essere "protetta" dai genitori e da chiunque ruoti attorno al bambino – spiega **Giuseppe Mele**, Presidente Paidòss – ma purtroppo spesso non è così e i casi di abusi, incuria e maltrattamenti non sono così rari come si potrebbe pensare. Nella maggior parte dei casi si tratta di bimbi piccoli, di età fra i 4 e i 6 anni; le femmine sono più spesso vittime di trascuratezza e abusi, i maschi di maltrattamenti. Indicativa anche la presenza di malnutrizione. I pediatri, infine,

sollevano le antenne se capiscono che in famiglia la disciplina viene impartita attraverso punizioni corporali o e si rendono conto che i genitori non riescono a fornire dati precisi sul bambino, ad esempio sulla sua nascita e le sue tappe evolutive”.

Abusi e maltrattamenti

L'indagine, che è stata condotta su pediatri di famiglia in piccoli paesi e grandi città ed è perciò rappresentativa della situazione nazionale, ha coinvolto medici con un'esperienza media di almeno 16 anni, professionisti in grado di valutare le problematiche relative al maltrattamento/abuso in età pediatrica. Eppure, gli specialisti ammettono di non saperne abbastanza: quasi il 60% non ha mai segnalato abusi, in controtendenza rispetto al resto del mondo dove le segnalazioni sono in aumento grazie a una sempre maggiore consapevolezza del fenomeno.

“Due pediatri su dieci – osserva Mele – ammettono di essersi trovati a sospettare un caso di abuso senza però averlo segnalato per paura di sbagliare: questo deriva soprattutto dalla mancanza di informazioni sull'argomento, visto che il 76% dei pediatri non ha mai frequentato corsi di aggiornamento sui maltrattamenti e appena uno su tre ha letto articoli sul tema. Acquisire maggiori certezze potrebbe anche aiutare i pediatri a non avere più paura e indicare con maggior sicurezza i casi dubbi: l'80% si sente a disagio nel parlare con le famiglie di bambini maltrattati, il 62% teme di non essere tutelato abbastanza in caso di segnalazioni non confermate”, segnala lo specialista.

La soluzione? Migliorare la formazione dei medici sul tema

“Il pediatra è una ‘sentinella’ della salute del bimbo e può sospettare casi di maltrattamento da molti indizi: dobbiamo aumentare le sue conoscenze in materia perché possa decidere se e come sporgere una segnalazione in modo sempre più preciso, puntuale ed efficace. A maggior ragione oggi che, per colpa della crisi economica, sono sempre di più i minori che vivono in condizioni di indigenza e di deprivazione sociale, situazioni in cui abusi e maltrattamenti sono purtroppo più probabili. Salvare un piccolo dagli abusi è indispensabile, perché le ripercussioni sono gravi e possono avere effetti negativi su tutta l'esistenza del bambino: un minore vittima di abusi e maltrattamenti sarà più spesso un adulto problematico, che un giorno potrebbe replicare sui propri figli gli stessi comportamenti. In una sua recente comunicazione – prosegue Mele – il Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha affermato, in merito alle indagini sui maltrattamenti avviate nel nostro Paese, che “il primo urgente obiettivo è arrivare a procedure standard di registrazione dei casi e a una omogeneità dei sistemi di classificazione”. L'indagine di Paidòss vuole perciò essere una testimonianza concreta, per avviare una formazione che renda omogenei ovunque comportamenti utili a far emergere il fenomeno dei maltrattamenti sui minori in Italia”, conclude lo specialista.

di